

PRESBYTERI n°1/2007

Sete di convergenze etiche

INTRODUZIONE

L'affermazione apodittica per cui il mercato ha le sue leggi, l'economia è per il profitto, la politica è sottomessa all'economia di mercato, non scuote più di tanto l'uomo della strada e nemmeno il prete. Ma giungono momenti in cui quegli assiomi diventano fatti che sconvolgono. È accaduto anche in Italia: con vorticoso accelerazione abbiamo visto vacillare la credibilità e l'autorevolezza di istituzioni: scandali nella finanza, nel mondo dello sport, 'delitti in famiglia'... Cominciamo a chiederci se esista l'onestà a questo mondo. Saremmo alla legge della giungla? Come preti cogliamo, forse più di altri, la sofferenza e la costernazione di gente sbigottita ed incredula...; non si può assistere indifferenti a questo vistoso ammanco di un ethos comune. La Chiesa dovrebbe essere un antidoto serio all'attuale deriva; spesso però anch'essa può apparire poco credibile perché, mentre richiede intransigenza in alcuni ambiti morali, non appare altrettanto decisa quando si tratta di etica economica, di guerra, di pena di morte, di diritto al lavoro, di salvaguardia del creato, di violazione sistematica e legale dei diritti umani... È anche un problema di fede: esiste o no quella forma di amore che si volge al bene comune? Non siamo tutti figli di Dio e chiamati a fidarci delle regole che noi stessi stabiliamo in nome del bene di tutti? O è la forza il fondamento del diritto? Se è chiara ed urgente l'esigenza di una riscoperta della morale personale e sociale, meno chiara ne è la risposta in questo clima di rivolgimenti dei popoli e di pluralismo religioso. La strada, indicata anche dall'ONU, consiste nell'individuare interessi etici comuni, a partire dal diritto di ciascun popolo ad essere se stesso, mentre ha cura del bene dell'intera umanità. L'impresa è difficile perché è da mettere in conto la reazione violenta di quanti in questo deserto etico trovano fonti di immensi guadagni e privilegi. Si apre per l'uomo di fede una nuova necessità di annuncio: Dio come garante della vita; l'uomo come essenziale apertura alla trascendenza, fratello di tutti gli uomini; un'etica alternativa al neorazzismo, anche di cristiani, al mondo della violenza istituzionalizzata e al cinismo del 'pensiero unico'.

Una nuova legge di vita? (dall'editoriale)

La monografia, pur nella complessità e vastità dell'argomento, desidera semplicemente dare un contributo perché comunità cristiane e singoli credenti si inseriscano in questa planetaria ricerca di un nuovo 'nomos', di una nuova 'legge di vita' che indichi ciò che è bene per tutti e va quindi cercato, e ciò che è male per tutti e va decisamente respinto. In altri termini, di fronte a realtà disperanti, che solo denunciano la mancanza di un'etica comune, pensiamo sia necessario da una parte contrastare quella rassegnazione fatalista che avvelena un po' tutti, dall'altra canalizzare e gestire il sano desiderio di profittare dell'attuale congiuntura etica per dare spazio ad una profonda riflessione sulla persona umana a partire da Cristo. Vogliamo cioè pensare insieme al modo di tradurre in pratica quella centralità dell'uomo, e dell'uomo bisognoso, proposta da Cristo, anche a partire dalle nostre più semplici esperienze pastorali. Se è vero che la chiesa non è una agenzia etica ma è un universo di fede che va ben oltre ogni ricerca di razionalità filosofica, proprio il suo essere segno visibile della compassione di Dio per l'uomo-infelice e annunciatrice della 'unità' di tutto il genere umano in Cristo, si deve sentire estremamente coinvolta nella ricerca del vero bene comune e di indirizzi etici condivisi. (...)

C'era una volta il bene comune (Prof. Filippo Andreatta)

Si ha un bel dire 'bene comune' in una società che insegue il bene individuale! I modelli veicolati dalla televisione sono individualistici e, per di più, romanzati in fiction come i reality show, dove il meccanismo strutturale è l'esclusione dell'altro. Sul piano economico, siamo nell'era delle aspettative decrescenti che non incoraggiano a progetti a lungo termine e inducono conservazione degli standard e a rendite di posizione a scapito dei più deboli e soprattutto dei giovani. Sul piano politico, al tramonto delle ideologie pur deleterie, è subentrato il professionismo politico autoreferenziale e al massimo difensore degli interessi di parte. Anche l'interesse nazionale, in era di globalizzazione, sacralizza egoismi nazionalistici ed è usato come grimaldello per scardinare le logiche del dialogo e del bene comune. Eppure il bene comune apparentemente antiquato, va rilanciato. Perché anche gli individui finiranno per essere infelici, divisi e violenti.

Le 'Grandi Carte' dei diritti (Lea Lombardo)

La tutela dei diritti dell'uomo e dei popoli è un esempio di convergenza etica tra le nazioni e possibile parametro per l'azione dell'intera comunità internazionale.

Pensare da cristiani, cercare con ogni uomo (Giannino Piana)

Il Cristianesimo sine glossa è universale, ma anche l'umano è universale, per cui un modello etico condiviso è possibile. La situazione con il suo politicismo di valori e molteplicità di 'ragioni' a rischio di relativismo radicale, esige un riferimento metaculturale. Tanto più quando il 'medium' diventa messaggio e fine e la devastante logica mercantile induce atteggiamenti utilitaristici, tutti estranei all'etica. Ma l'etica è un fatto umano radicato nella coscienza di ogni uomo. La più produttiva in questo senso è la categoria della responsabilità.: verso se stessi, verso l'altro. All'origine dell'etica c'è l'altro non solo vicino, ma ogni essere umano presente o che verrà. Questa è la piattaforma formale. Il terreno di possibili convergenze è peraltro già arato dalle Costituzioni democratiche e dalle grandi Carte dei diritti. Il messaggio cristiano è su questa lunghezza d'onda, con l'aggiunta di una radicalizzazione e interiorizzazione per attingere la giustizia dell'amore.